

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

2-3

2008

Anno II | n. 2-3 | Marzo-Giugno 2008
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO



“Testimoni coraggiosi”

Gioia e trepidazione

Gli impegni dell'AC di Bologna per il prossimo triennio

Carissimi aderenti, con molta gioia e un po' di trepidazione vi comunichiamo che il nuovo consiglio diocesano ha eletto la presidenza che guiderà l'Azione Cattolica per il triennio 2008-2011.

Un grazie all'arcivescovo di Bologna, card. Carlo Caffarra, che ha rinnovato la sua benedizione al cammino della nostra associazione.

L'Azione Cattolica, per la sua tradizione, pone al centro l'impegno educativo, qualificato ed originale, per comunicare il Vangelo. Desideriamo quindi contribuire a questa missione con tutti gli aderenti.

Due sono le linee guida su cui orienteremo il servizio nella nostra Chiesa: una scelta formativa esigente e completa e la parrocchia come luogo e ambito privilegiato della presenza attiva dell'Azione Cattolica.

La bellezza dell'impegno a cui siamo chiamati è anche la sfida



La presidente diocesana, Anna Lisa Zandonella

più ambiziosa: contribuire a ricucire, con i preziosi fili dello stile associativo, la trama della relazione con Dio e con i fratelli, attraverso i sentieri già tracciati nelle nostre comunità cristiane.

Un augurio a tutta la presidenza diocesana, al consiglio, alle associazioni parrocchiali e agli aderenti affinché possiamo custodirci testimoni credibili del-

l'annuncio del Signore. Tutto questo in un equilibrio dinamico tra ascolto e proposta, tra fedeltà alla verità e accoglienza misericordiosa.

In questo triennio ci attende una presenza quotidiana, umile e autorevole nell'educazione delle nuove generazioni e nella formazione e nel sostegno degli adulti, oggi protagonisti deboli del mandato educativo.

Siamo fiduciosi e consapevoli che, nel limite della nostra azione educativa, continua a svolgersi l'opera di Dio, il solo e il vero educatore. Egli, infatti, non abbandona i suoi figli e, per vie misteriose e imperscrutabili, sostiene ed orienta il loro cammino verso la salvezza. E questo avviene con il nostro contributo, senza il nostro contributo e, talvolta, nonostante il nostro contributo.

Buon viaggio a tutti!

Anna Lisa Zandonella

L'AC di Bologna ha il suo nuovo presidente: Anna Lisa Zandonella, moglie di Giuseppe e mamma di Giulia, Giacomo e Giuditta, della parrocchia cittadina di San Giovanni in Monte.

L'Arcivescovo l'ha nominata il 26 marzo, scegliendola tra la terna a lui proposta dal Consiglio diocesano. Ringraziamo l'Arcivescovo per l'incarico conferito ad Anna Lisa: nella sua scelta riconosciamo la volontà del Signore e la sua chiamata. E ringraziamo Anna Lisa e tutta la sua famiglia per avere accettato questo nuovo servizio alla Chiesa di Bologna nell'Azione Cattolica.

La nuova presidenza diocesana è così composta: **Anna Lisa Zandonella** (presidente), **Francesca Curzi** e **Tommaso Romanin** (vicepresidenti giovani), **Donatella Broccoli Conti** e **Leonello Solini** (vicepresidenti adulti), **Grazia Ridolfi** (responsabile ACR), **Efrem Guaraldi** (amministratore), **don Giovanni Silvagni** (assistente generale), **don Stefano Bendazzoli** (viceassistente giovani), **don Gabriele Davalli** (viceassistente adulti e ACR).

Saper parlare ad alta voce

La relazione di Luigi Alici, la presenza dei giovani, le prospettive per il futuro dell'associazione: istantanee dall'appuntamento assembleare (Roma, 1-4 maggio)

Fedele alla Chiesa e radicata nel territorio. Una caratteristica, propria dell'Azione Cattolica, che si può leggere chiaramente nei momenti assembleari. Così è stato anche questa volta, a Roma dall'1 al 4 maggio, per la 13^a Assemblea nazionale che si è svolta sul tema: "Cittadini degni del Vangelo. Ministri della sapienza cristiana per un mondo più umano". 1.400 i partecipanti chiamati a discutere e ad approvare il documento programmatico per il triennio 2008-11 e ad eleggere i nuovi responsabili nazionali. Tra questi, 698 delegati diocesani votanti, 85 dei movimenti, 50 consiglieri nazionali votanti, 300

auditori, 50 invitati. Platea intergenerazionale, con tanti giovani – per età ed esperienza associativa – seduti a fianco dei "veterani" di AC. Facce magari un po' smarrite, alle prese con compiti assembleari nuovi, ma l'entusiasmo non è mancato. E questo è sempre contagioso.

Un certo "smarrimento" si è percepito anche alla notizia che il presidente nazionale, Luigi Alici, non è "disponibile" ad un secondo mandato. "Al termine di questo mandato, la convinzione (già chiara da sempre) di non potermi allontanare troppo da un impegno professionale che richiede dei requisiti irrinunciabili di com-



Momento di preghiera all'assemblea nazionale

petenza e di ricerca (Alici è docente di Filosofia morale all'Università di Macerata, ndr) si è ulteriormente rafforzata, lasciando maturare la scelta di trasformare la disponibilità ad un secondo mandato in una diversa vocazione nelle retrovie del servizio associativo". Una scelta "sofferta e ormai maturata in modo definitivo". Mettendo in evidenza il ruolo dell'Azione Cattolica in una società in cui "i legami tendono ad essere facoltativi, le istituzioni rischiano di diventare sempre più neutre e l'individualismo può generare pericolose forme di stanchezza democratica", Alici ha tracciato alcune linee guida per il futuro. A un Paese "frenato come il nostro dobbiamo dire ad alta voce" che "il dilemma non è tra politica e antipolitica, ma tra buona e cattiva politica". E, di fronte alla "stanchezza della democrazia" e "al diffondersi dell'individualismo" non si tratta "di muoversi tra statalismo o federalismo – ha ammonito – ma di realizzare riforme costituzionali condivise e dare vita a un federalismo che metta al primo punto la persona". "Voce e coscienza critica nella comunità dei credenti e nel Paese": questo, per Alici, il compito dell'AC, chiamata, in particolare, ad offrire il proprio contributo alla riflessione su vita, famiglia, educazione.

"La strada è Gesù" e l'appartenenza all'AC "può essere una buona indicazione di direzione se vissuta con verità, sempre pronti a riesaminarla alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa", è il monito che ha rivolto l'assistente generale, mons. Domenico Sigalini. "La strada che è Gesù – ha precisato – è da tenere ben fissa anche nella nostra partecipazione alla vita sociale, in questi tempi soprattutto in cui veniamo continuamente strarattati dai mass media che esasperano sentimenti ed emozioni e ci costringono quasi a seguire l'onda delle informazioni. Non disprezziamo i sentimenti, non snobbiamo le notizie, non ci dichiariamo superiori. Ci stiamo dentro perché così lo esigono i nostri compiti educativi, relazionali, ma ci stiamo dentro con il Vangelo".

Da parte sua, il segretario generale della CEI, mons. Giuseppe Betori, ha invitato l'associazione a "spendere con coraggio un ulteriore tratto della sua più che centenaria luminosa storia a servizio del Vangelo e dell'uomo, della Chiesa e del Paese" sul fronte del progetto culturale. Tema caro ai vescovi italiani, che da oltre un decennio vi investono tempo e risorse.

Tra i delegati, molti decisamente giovani,



persino under 18. Chi sono? "I delegati del Movimento studenti di Azione Cattolica", ha risposto Saretta Marotta, segretaria nazionale del MSAC, prendendo la parola durante il dibattito assembleare. Una presenza da valorizzare, e per questo Marotta ha invitato a "parlare con loro per farsi raccontare quante ricchezze ha l'associazione". Sì, perché i giovani sono importanti nell'Azione Cattolica, e questo rappresenta una positiva "anomalia" in una società dove moltissimi parlano dei giovani, pochi i giovani che parlano, pochissimi parlano con i giovani. E, anche se l'assemblea ormai è chiusa, l'invito della segretaria del MSAC è ancora valido: perché non andarli a cercare, questi giovani che sono nella nostra diocesi, farsi raccontare il perché della loro scelta associativa, e magari lasciarsi contagiare dal loro entusiasmo?

L'assemblea, in fin dei conti, rappresenta "un'occasione per tracciare bilanci e, al tempo stesso, per delineare prospettive", ha detto la vicepresidente giovani uscente, Ilaria Vellani. Così la nostra neo-presidente diocesana, Anna Lisa Zandonella, intende trarre spunto dalla relazione di Luigi Alici, che introducendo i lavori ha delineato "un bellissimo progetto associativo". Ci sono idee da riprendere e valorizzare, sottolinea, come "il radicamento nella comunità" che rappresenta "un segno di attenzione a ogni uomo, specialmente nei momenti cruciali e nella fragilità". Poi "la collaborazione ecclesiale, che è insita nell'esperienza associativa e va continuamente praticata". Infine, "l'urgenza educativa". "I cinque ambiti indicati dal Convegno ecclesiale nazionale di Verona, citati nella relazione del presidente, non vanno dimenticati – suggerisce Zandonella – ma possono essere utilizzati ancora a livello diocesano, dando magari vita a 'cenacoli' di riflessione".

Francesco Rossi

Pronti a servire

L'incontro dell'associazione con papa Benedetto XVI

"Sappiate essere testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica"; allargate "gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza". In sintesi, sono queste le consegne affidate domenica 4 maggio da Benedetto XVI all'Azione Cattolica, i cui aderenti sono convenuti in massa da tutt'Italia in piazza San Pietro, a conclusione della 13ª Assemblea nazionale e delle celebrazioni per il 140° di fondazione, e in coincidenza con il 140° riconoscimento dell'associazione da parte di Pio IX (2 maggio 1868).

Una fede amica dell'intelligenza

"In una Chiesa missionaria, posta dinanzi ad un'emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia", ha esortato il Papa, "sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una

Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza". L'invito, inoltre, a ricercare "sintesi sempre nuove fra l'annuncio della salvezza di Cristo" e "la promozione del bene integrale della persona e dell'intera famiglia umana".

"L'amata nazione italiana – ha sottolineato ancora Benedetto XVI – ha sempre potuto contare su uomini e donne formati nella vostra associazione, disposti a servire disinteressatamente la causa del bene comune, per l'edificazione di un giusto ordine della società e dello Stato. Sappiate dunque vivere sempre all'altezza del vostro Battesimo" e "rispondete generosamente alla chiamata alla santità", mantenendovi fedeli alle vostre "radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, un amore incondizionato alla Chiesa, una partecipazione vigile alla vita civile e un costante impegno formativo".



L'AC in piazza San Pietro
(Roma, 4 maggio 2008)

“Vogliamo porci al servizio di un incontro sempre possibile tra fede e intelligenza, tra l'altezza dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano”, ha detto il presidente nazionale di AC, Luigi Alici, nel suo saluto al Papa. In particolare, “intendiamo raccogliere l'invito” a “rendere visibile il grande sì della fede, che dobbiamo incarnare in una condizione di paradossale cittadinanza”, poiché “chi crede diversamente” deve “per forza vivere diversamente”. A San Pietro era presente anche mons. Giuseppe Biguzzi, arcivescovo di Makeni (Sierra Leone), al quale l'associazione ha donato due scuole per i suoi ragazzi, ex bambini-soldato.

Una testimonianza convinta

L'incontro con il Papa è stato preceduto da una messa presieduta dal card. Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della CEI, alla quale hanno concelebrato 37 tra cardinali e vescovi, oltre a 200 sacerdoti. “I vescovi contano su di voi perché siate parte attiva e generosa nel cammino pastorale della Chiesa”, ha detto nell'omelia il presule, rammentando che “la Chiesa, specialmente in Italia, è Chiesa di popolo” attraverso “quel radicamento territoriale” espresso “soprattutto dalle nostre parrocchie” nelle quali voi “siete un segno di vicinanza cordiale e quotidiana alla gente”. Spingersi negli “areopaghi” nei quali vengono affrontate “questioni inedite e decisive, come la concezione della persona, l'esistenza e il fondamento di valori universali e invalicabili, la difesa e la promozione della vita dal concepimento al suo naturale tramonto, la libertà educativa, l'importanza ineguagliabile della famiglia basata sul matrimonio, fondamento della società umana”, è l'ulteriore esortazione rivolta dal card. Bagnasco. Su questi versanti che “pur illuminati dalla



fede sono accessibili alla retta ragione, i discepoli di Cristo hanno da offrire la loro convinta testimonianza e la loro rispettosa parola”. Contribuendo “alla crescita culturale e morale” del nostro Paese, “la Chiesa in Italia renderà un grande servizio non solo a questa nazione, ma anche all'Europa e al mondo” ha osservato Bagnasco. “In questa prospettiva – ha concluso – continuerà il prezioso lavoro del Progetto culturale, iniziato dai vescovi più di 15 anni or sono”.

La veglia

L'incontro con Benedetto XVI è stato preceduto, sabato 3 maggio, da una fiaccolata-veglia di preghiera guidata dall'assistente generale di AC, mons. Domenico Sigalini, che si è snodata tra la basilica di Santa Croce in Gerusalemme e piazza San Giovanni in Laterano. Qui, ad accogliere i partecipanti, è stato il card. Camillo Ruini. “Voi questa sera – ha detto il porporato – di fronte alla cattedrale madre di tutte le chiese, annodate idealmente i fili dei 140 anni della nostra storia”. Rammentando la propria presenza, a 17 anni, al grande incontro del settembre 1948, il card. Ruini ha augurato all'AC “il coraggio evangelico di san Giovanni Battista e la forza d'animo di san Giovanni Evangelista”. Da mons. Sigalini, infine, l'incoraggiamento a “continuare il rinnovamento, anche strutturale, dell'associazione”, a “sostenere con tenacia e umiltà il rapporto con gli uffici pastorali”, ad essere “più agili nel leggere i cambiamenti, dicendo la nostra nella società civile”, e ad aumentare “l'apertura missionaria”.

*Giovanna Pasqualin Traversa
(Agenzia SIR – www.agensir.it)*

Riuniti in un grande cenacolo

La testimonianza del vicepresidente giovani

“Siete un cenacolo a cielo aperto”. L'immagine della piazza traboccante del popolo dell'Azione Cattolica muove la fantasia evangelica del Papa. Ma l'incontro con Benedetto XVI è stato solo il culmine delle quattro giornate di assemblea nazionale, vissute intensamente anche dai tre delegati bolognesi. Tre delegati - oltre a me Efrem e Annalisa - e un 'uditore', don Stefano. I sacerdoti infatti in queste situazioni non votano, ma assistono.

Gli oltre 700 rappresentanti laici delle diocesi sono stati i veri protagonisti. Da ogni angolo del Paese, da Aosta a Monreale, da La Spezia a Gallipoli, giovani e adulti insieme hanno raggiunto la capitale per esserci all'evento finale del triennio.

Un momento per tirare insieme le fila di quanto è stato fatto e per guardarsi tutti in faccia. Per scegliere insieme da che parte andare. Scendere a Roma per i giorni del ponte del primo maggio può essere un'arma a doppio taglio. C'è la possibilità di staccare la testa e il cuore da quanto avviene sotto i portici bolognesi.

La sensazione di un'assemblea che si ritrova a votare un documento finale di oltre venti pagine. E ben 73 emendamenti, proposti da un lavoro fatto in commissioni. Tutti da ascoltare, per decidere se approvarli, se dichiararsi contrari o se astenersi. Quella che può sembrare un'enorme, pachidermi-

ca macchina burocratica, si è trasformata invece sotto i miei occhi in un interessantissimo esercizio di democrazia e partecipazione.

L'aula della Domus Pacis, sede di tutti gli interventi dei delegati, si è riempita di una varietà di accenti regionali diversi, di sensibilità, di storie differenti da raccontare.

Quasi tutte espresse con umiltà e senso costruttivo e ascoltate con attenzione e partecipazione. Quattro caratteristiche non frequenti nelle riunioni civili ed ecclesiali.

“Piuttosto che procedere in pochi, di corsa, abbiamo scelto di andare avanti insieme, con passo spedito”. L'espressione è del presidente Luigi Alici, ma riassume bene l'impostazione che l'associazione si è data ne-

gli ultimi tempi. Un insegnamento che ci portiamo a casa volentieri.

Un'associazione fatta prima di tutto di volti e cuori appassionati, di persone serie, che hanno costruito il cammino dei prossimi tre anni.

Un cammino dove non ci sarà, è quasi certo, la figura che ha guidato l'AC nel triennio passato, il presidente Alici, il quale ci ha lasciato un "testamento" spirituale e umano di grande valore.

Ora si tratta di rimboccarsi le maniche, di tornare a casa e di provare a costruire piccoli o grandi cenacoli anche nella Chiesa bolognese. Cenacoli fatti di diversità e di unità cucite insieme.

Tommaso Romanin



I delegati dell'AC bolognese: Annalisa Zandonella, Tommaso Romanin, Efrem Guaraldi

EDUCARE AL GIUDIZIO DI FEDE

La lettera del nostro arcivescovo all'AC bolognese

Signor presidente,
reverendi assistente
generale e viceassistenti,
carissimi amici
dell'AC diocesana,

sono spiritualmente presente alla vostra Assemblea diocesana elettiva ed invoco la luce dello Spirito Santo su voi tutti perché la riflessione che farete sia di comune edificazione in Cristo, e soprattutto perché possiate eleggere nel Signore chi vi guiderà nei prossimi tre anni.

Sento in primo luogo il bisogno di esprimervi la mia stima ed il mio incoraggiamento per quanto l'AC sta facendo nella nostra Chiesa.

Voglio soprattutto sottolineare quanto vi caratterizza perché continuiate sempre più fedelmente: l'impegno per una scelta formativa esigente e completa; la scelta della parrocchia come ambito privilegiato della vostra presenza attiva.

Il tema da voi scelto quest'anno – «Andate, io sono con voi»... Tra l'altezza dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano» – esprime bene l'identità dell'associazione e la sua ragione d'essere nella Chiesa. Ma anche, e non da meno, la risposta che i tempi nei quali viviamo richiedono con urgenza.

Le parole del Salmo, "chi è pari al Signore nostro Dio che



L'arcivescovo di Bologna,
card. Carlo Caffarra

siede nell'alto e si china a guardare nei cieli e sulla terra" (Sal 113, 5-6), ci aiutano. Il Dio che noi adoriamo è un Dio che si è chinato sulla terra: è in Lui che l'altezza dell'infinito si è congiunta all'ordinarietà del quotidiano.

Come i Padri della Chiesa amavano insegnare, in forza di questa congiunzione l'ordinarietà del quotidiano ha acquistato una preziosità infinita: "sia che mangiate, sia che beviate – l'ordinarietà del quotidiano! –, fatelo nel nome del Signore", giunge a dire l'Apostolo.

La missione cristiana – nella duplice direzione dell'annuncio di Gesù a chi lo ignora e della partecipazione alla vita civile – è la modalità secondo la quale la salvezza e l'elevazione del quotidiano può accadere. Attraverso la missione cristiana ogni autentica esperienza

umana viene meglio: la persona umana, nel suo vivere quotidiano, è condotta da un incontro con Cristo, nel quale solamente ciò che il cuore desidera trova risposta.

In particolare vi chiedo di dedicare particolare attenzione all'annuncio del vangelo del matrimonio e della famiglia, e ad una pastorale attenta e quotidiana del mondo della scuola.

La missione cristiana, nel tempo in cui viviamo, ha acquistato un'urgenza speciale. È sotto gli occhi di tutti la devastazione che ha subito "l'ordinarietà del quotidiano". Le fondamentali esperienze umane, matrimonio e famiglia, il lavoro ed il riposo, l'educazione delle giovani generazioni, la vita associata... sono state negate nella loro intrinseca ragionevolezza, staccate dalla persona, sono diventate schiave della tirannia del relativismo e dell'utilitarismo. In una parola: l'ospite più inquietante della casa dell'uomo, il nichilismo, sembra esservi insediato stabilmente in essa.

"Andate, io sono con voi!": l'AC deve sentire rivolta a sé questa consegna del Signore.

Ma per poter esserne degna l'AC deve educare i suoi aderenti al giudizio di fede. Accenno al punto centrale della presenza del laico credente nell'ordinarietà del quotidiana

no. Di esso ne parlo lungamente nel Documento-base per la scelta educativa della Chiesa di Bologna: vi rimando ad esso. Anzi soprattutto per l'AC, data la sua caratteristica inserzione nella Chiesa locale, il Documento-base deve essere la magna carta del suo futuro cammino.

È nel giudizio di fede, mediante il quale il discepolo del Signore interpreta l'esperienza umana alla luce congiunta della fede e della ragione che avviene l'incontro tra "l'altezza dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano". La dignità culturale non è un *optional* per la missione dell'AC.

L'AC ha una grande tradizione al riguardo: radicatevi sempre più in essa. L'AC è una scuola affidabile per preparare un laicato maturo ed educare nella fede le giovani generazioni.

Come voi sapete, la nostra Chiesa si sta seriamente e quotidianamente impegnando in uno "stile" di pastorale integrata. È all'interno di essa che l'AC trova un suo ambito specifico di presenza e di servizio, vivendo la sua docile appartenenza alla Chiesa locale contemporaneamente e pienamente nella dimensione diocesana e parrocchiale.

Concludo ripetendo a voi quanto il servo di Dio Giovanni Paolo II, v.m ebbe a dire ad una parrocchia romana: "AC, sii te stessa uscendo da te stessa".

E il Dio di ogni grazia vi dia ogni consolazione nello Spirito di Gesù.

Bologna, 1 febbraio 2008

card. Carlo Caffarra

Il Documento finale dell'assemblea diocesana

L'Azione Cattolica Italiana dell'Arcidiocesi di Bologna, riunita in Assemblea, si colloca nella lunga tradizione di associazione nazionale radicata in Bologna e accoglie con gratitudine la lettera inviata dall'Arcivescovo in questa occasione, vi aderisce cordialmente e s'impegna ad approfondire il contenuto.

Ciò che abbiamo udito e ricevuto non lo terremo nascosto ai nostri figli

La missione ecclesiale, oggi, richiede laici formati che dispongano di strumenti culturali e spirituali adatti per muoversi in un tempo di grande complessità.

L'Azione Cattolica diocesana di Bologna intende mettersi al servizio di questa missione in comunione con il Vescovo, in un costante discernimento che le permetta di individuare di volta in volta le vie da percorrere per promuovere e sostenere l'impegno del laicato nell'annuncio del Vangelo.

Ricordando il grande dono del Concilio Vaticano II, al quale insieme con tutta la Chiesa¹ ci sentiamo debitori e del quale portiamo la responsabilità verso le nuove generazioni, c'impegniamo a farne conoscere il grande patrimonio e a collaborare alla sua progressiva realizzazione, continuando a coltivare la nostra specifica spiritualità diocesana.

Benché fossero tanti la rete non si spezzò

La missione che ci è assegnata dalla Chiesa, attraverso i nostri documenti fondativi, incontra oggi particolari difficoltà di attuazione, che desideriamo affrontare con spirito di fede, nella preghiera e nell'offerta di quanto ci fosse richiesto di sacrificio con lo stile dei discepoli del Signore che ricercano una sempre più sincera comunione.

L'Azione Cattolica nella sua vocazione al dialogo aperto e democratico e per la sua caratteristica di associazione che agisce a guisa di corpo organico è chiamata a rispondere alle importanti sfide del mondo di oggi. L'AC sarà sempre più attenta a favorire l'incontro e l'ascolto reciproco nella Chiesa, con uno stile umile e franco, che dia spazio anche alle diverse sensibilità.

A noi laici è chiesto di portare l'annuncio della salvezza nelle realtà della politica, dell'economia e del lavoro, della scuola, della cultura, della famiglia, della società civile. Proprio perché questo compito è oggi ancor più impegnativo, è importante rinnovare l'impulso missionario e offrire la vita associativa come risorsa per la formazione e il sostegno di questo ministero. Noi crediamo che la formazione ricevuta sia un grande aiuto a confrontarci nella speranza con ogni nuova situazione.

¹ "Stando sulla soglia del terzo millennio 'in medio Ecclesiae', desidero ancora una volta esprimere gratitudine allo Spirito Santo per il grande dono del Concilio Vaticano II, al quale insieme con l'intera Chiesa – e soprattutto con l'intero episcopato – mi sento debitore. Sono convinto che ancora a lungo sarà dato alle nuove generazioni di attingere alle ricchezze che questo Concilio del XX secolo ci ha elargito. Come vescovo che ha partecipato all'evento conciliare dal primo all'ultimo giorno, desidero affidare questo grande patrimonio a tutti coloro che sono e saranno in futuro chiamati a realizzarlo" (GIOVANNI PAOLO II, *Testamento*, VIII, 4, 2000).

IN AC E' PRIMAVERA!

I volti della nuova presidenza: nuove storie, nuovi protagonisti, e un rinnovato impegno al servizio dell'associazione e della nostra chiesa diocesana

ANNA LISA ZANDONELLA, PRESIDENTE DIOCESANA

La bella tradizione delle presidenti donna in Azione Cattolica si conferma ancora una volta: il card. Caffarra ha chiamato Anna Lisa Zandonella a guidare l'associazione per il prossimo triennio che, come segno augurale, si apre nel contesto della riflessione diocesana sull'educazione e, in particolare, sull'educazione alla fede dei più giovani.

Segno augurale perché la storia di Anna Lisa è caratterizzata dal suo impegno come catechista parrocchiale, educatrice, responsabile associativa, molto attenta alla formazione e alla crescita dei ragazzi. Un impegno che, nel tempo e nonostante sia... giovanissima, si è arricchito nella cura dei suoi simpatici figli: Giulia, Giacomo e Giuditta.

Anche nel lavoro la sua esperienza le ha permesso di coniugare il ruolo istituzionale con i temi legati alle caratteristiche e alle problematiche della famiglia, con l'attenzione al disagio giovanile, al difficile rapporto tra i tempi di lavoro e di cura dell'universo femminile.

Aperta alle novità e curiosa di scoprire nuovi spazi e nuovi luoghi, Annalisa ricorda spesso, tra i momenti importanti della sua formazione, gli scambi culturali all'estero promossi dall'AC negli anni ottanta, e in tempi più recenti ha accolto



Anna Lisa Zandonella

con favore la proposta di esercizi spirituali al femminile.

Donna, moglie, mamma, lavoratrice, catechista... tutte caratteristiche importanti e positive per costruire e arricchire l'AC in quel lavoro di squadra tra sacerdoti e laici, tra persone di età e storie diverse, che caratterizza la nostra ministerialità.

Chi conosce Annalisa sa che, a queste doti, si unisce un'immediata simpatia, un sorriso travolgente, un ascolto attento e la capacità di appassionarsi e lottare per le idee e i valori importanti. Questa passione, profondamente condivisa con Giuseppe, è certamente una delle componenti che hanno maturato in loro la generosa disponibilità a fare spazio in famiglia, per tre anni, all'AC intesa non come entità astratta, ma come un mondo di persone, di pensieri e di affetti uniti dalla comune sequela del Signore Gesù.

Il nostro grazie si fa preghiera, perché lo Spirito Santo le doni serenità e sapienza.

Patrizia Farinelli

LEONELLO SOLINI e DONATELLA BROCCOLI CONTI, VICEPRESIDENTI ADULTI

La primavera ci ha portato una nuova Presidenza diocesana e nuovi responsabili associativi.

Il settore adulti vede con gioia la riconferma di Leonello Solini e la *new entry* di Donatella Broccoli Conti come vicepresidente. Il passaggio di testimone è una bella occasione per dire grazie a Leonello e a Daniela per l'amicizia condivisa, l'impegno generoso e il tanto lavoro svolto che costituisce una base per il prossimo triennio!



Leonello Solini

Se Leonello è universalmente noto e stimato, anche Donatella conferma, nel nuovo incarico, una disponibilità e una capacità "pastorale" già sperimentate sul campo sia come presidente dell'AC di San Lazzaro di Savena sia come membro dell'equipe adulti. Il suo contributo unisce notevoli abilità organizzative, fondamentali

per la vita dell'associazione, ad una riflessione seria e realistica sui problemi e sulle possibili soluzioni; un vivace spirito critico, sempre costruttivo, a un grande talento nel riconoscere e cogliere le opportunità, quando si presentano...



Donatella Broccoli Conti

Fra le tante cose che amiamo di lei c'è la solarità del suo avvicinarsi alle persone, lo stile del "pensare positivo", la capacità di suscitare entusiasmo anche tra oggettive difficoltà.

Accogliente e pronta ad ascoltare, è ugualmente determinata nel realizzare le decisioni assunte.

Donatella, con suo marito Cesare, impegnatissimo ma sempre sorridente, e i figli Chiara e Francesco, abita in una casa non solo "bella", secondo le note indicazioni del card. Lercaro, ma anche molto accogliente e fornita di ogni... delizia per accompagnare riunioni di equipe, programmazioni di convegni o campi estivi.

Infine, come molti di noi, Donatella "combatte" con buoni risultati, per coniugare famiglia e lavoro, impegni parrocchiali e tempo libero, incontri di Azione Cattolica e, per i prossimi tre anni... presidenza di AC!

La sua presenza continuerà ad essere preziosa per la vitalità della nostra associazione ed è con affettuosa gratitudine che le confermiamo la nostra amicizia e le auguriamo buon cammino!

Patrizia Farinelli

GRAZIA RIDOLFI, RESPONSABILE ACR

L'esclusiva ricetta per la nuova respo ACR "ON THE ROAD".

Ingredienti:

- 30 anni di vita
- la parrocchia di Sant'Egidio come culla e palestra di vita
- anni e anni di esperienza come educatrice ACR
- 25.756 ore di riunioni fiume in equipe giovani
- 100 gr di determinazione e grinta
- 1 marito di "Marcao"
- 1 casetta al 9° piano
- lavoro in ambito amministrativo
- un pizzico di parrocchia di S. Andrea della Barca dove spendere i propri doni
- 1 l di amore per l'ACR e l'associazione

Procedimento:

Prendere gli anni di esperienza in AC sia diocesana sia parrocchiale, i campi, le riunioni in equipe giovani, il servizio come educatrice ACR... e unirli con un fresco matrimonio, una nuova parrocchia e la casa al 9° piano.

Condire con la voglia di fare, la determinazione, idee serie e semiserie e tutto l'affetto per l'ACR.

Aggiungere un pizzico di zucchero e sale q.b., come in ogni ricetta che si rispetti.

Impastare bene gli ingredienti fino ad ottenere un impasto ben amalgamato e lasciare passare un po' di tempo per vedere la "lievitazione".

Cuocere quindi con l'appoggio del marito, della comunità parrocchiale, degli amici e degli acierrini.



Grazia Ridolfi

A cottura ultimata servire spolverando con una buona dose di disponibilità, slancio ed entusiasmo.

Non esiste una ricetta unica per fare un bravo responsabile ACR. Grazia stessa, che di cucina se ne intende, lo sa bene. Comunque crediamo che questa ricetta e la disponibilità di Grazia, con la sua esperienza e la sua attenzione alle persone, siano davvero un dono e una ricchezza per l'associazione e la nostra Chiesa. Siamo sicuri che saprà fare tesoro del confronto e del sostegno dei compagni di avventura e degli amici vecchi e nuovi che le garantiranno vicinanza e preghiera.

Buon appetito a lei e a tutti noi!

*Elisabetta e Antonio,
Sara e Simone*

TOMMASO ROMANIN, VICEPRESIDENTE GIOVANI

Tommy è giornalista sagace, entusiasta e mai pago, spadaccino nello sport e nella vita. E' allenatore esigente, educatore appassionato, respo pepato, ciclista da salita, da uno su mille ce la fa ma come è dura la salita, direbbe Gianni Morandi. Ma come è bello arrivare in cima perchè tanto ci arrivo, direbbe Tommaso.



Tommaso Romanin

Tommy non demorde, a volte sbotta, ma se lo sai convincere non ti abbandonerà e l'avrai al fianco quando il gioco si fa duro.

Tommy è il catechista che vorrei, è il vice che con la sua carica e la sua erre un pò liquida ti convince che 24 ore della giornata non bastano per le cose che si possono fare insieme in AC. Vai così Tommy, metti il rapporto da montagna e noi ti seguiremo fino alla vetta: ti vogliamo sempre così!

"Di rapido intelletto, amico fido e schietto. Fedele anche nel poco, e sempre pronto al gioco; burlone al punto giusto, sa ridere di gusto; responsabile con cuore, paziente educatore. Tommaso lui si chiama, è caro a chi lo ama; e ha tutti suoi difetti, ma siete voi perfetti?"

Adora la montagna, scruta bestie e fiori anche in campagna. Su tutte le cime gli piace l'arrampicata, anche in bici... ma che faticata!"

Un grazie generoso e tanto affetto, orsù diamo noi tutti al nostro nuovo eletto!

*Giuseppe Bacchi Reggiani,
Federico Fornasari, Simone
Persiani*

FRANCESCA CURZI, VICEPRESIDENTE GIOVANI

Francesca Curzi: un nome una garanzia. Giovane, carina (è una moracciona da paura) e occupata (ingegnera con ancora tutti i capelli - e sono tanti); 27 anni di cattolicità, parrocchiana a 18 carati, è cresciuta in quel di San Giacomo fuori le mura con educatori del calibro di Silvia Gardi e Andrea Mirio.

È educatrice a sua volta di un gruppo di attuali 18enni e li segue da talmente tanti anni che dire che è grazie a lei se sono quasi "on the wind" sarebbe troppo poco; del resto le vogliono un bene che solo loro sanno.

Responsabile, fantasiosa, concreta, piena di iniziativa e buona volontà: queste sono solo alcune delle sue caratteristiche.

A volte forse un po' lunatica (...ma del resto chi non lo è?), sempre pronta a nuove esperienze, è davvero una grande garanzia!

Garanzia di qualità: se ci fosse il certificato ISO 9001 per i bravi laici, se lo sarebbe aggiudicato da un pezzo.

Ora, senza esagerare, pensiamo davvero all'affetto e alla passione che mette nelle cose

che fa! Basti pensare che l'estate scorsa si è "sparata" un pellegrinaggio a Santiago con il ginocchio mezzo frantumato, e quest'anno farà il bis con un



Francesca Curzi

bel Norcia-Assisi, solo per amore dei suoi ragazzi.

A questo punto non resta a noi che augurarle in bocca al lupo e a voi tutti metterla alla prova per vedere di che pasta è fatta!

*Marcello Magliozzi,
Cecilia Rossi*

EFREM GUARALDI, AMMINISTRATORE



Efrem Guaraldi

Completa la squadra una conferma: Efrem, un cuore nell'ACR e una mente pronta a fare luce nei conti associativi...

GRAZIE A TUTTI!

Al momento del cambio della guardia, ci voltiamo indietro per un grande grazie a chi negli ultimi tre anni associativi ha guardato sempre avanti

Quando si esprime alla presidenza uscente il "grazie" di tutta l'associazione, lo si fa cercando di sottolineare le cose più belle che ogni componente ci ha regalato. Ma per questa presidenza è difficile separare ogni singola persona dall'insieme, perché la cosa più importante che ci hanno lasciato è stato il loro lavoro di squadra, e il senso di essere Chiesa: una realtà con persone diverse, differenti sensibilità, differenti stati di vita, ma dove tutte le differenze si ricompongono nell'unico grande

centro di unità che è il Signore Gesù. E allora grazie a **Paolo Benini**, che in virtù delle sue doti di free-climber e dell'aiuto dell'ineffabile **Francesca Prati** è riuscito a raggiungere tante mete difficili, perché l'ACR deve fare



Daniela Frongillo

i conti, tutti gli anni, con molteplici iniziative da organizzare, responsabili da coltivare, parrocchie da visitare, educatori da formare.

Grazie a **Leonello Solini** e **Daniela Frongillo** che, sostenendosi a vicenda come due fratelli, hanno affrontato il difficile mondo degli adulti: un universo tanto variegato di attese e di speranze da realizzare.

Grazie ad **Efrem Guaraldi**, il cui nome significa "colui che porta frutto": non solo un esperto, intelligente e capace amministratore, ma anche un prezioso sostegno nell'orientarsi nei molteplici cambiamenti di statuti, atti normativi, modalità di adesione.

Grazie a **Liviana Sgarzi Bullini**, che è stata la roccia e il cuore di tutta la presidenza per ben sei anni, districandosi tra



Liviana Sgarzi Bullini



Maria Grazia Breviglieri, Leonello Solini, Federico Fornasari

mille impegni, incontri, viaggi, iniziative, per rendere l'AC sempre più vicina a tutti noi. E un grande grazie ai due vicepresidenti giovani che hanno speso le loro (infinite!) risorse per i giovani e i giovanissimi dell'associazione: **Federico Fornasari**, con la sua grande finezza spirituale, la sua capacità di vedere lontano, la grande passione con cui fa ogni cosa, e **Maria Grazia Breviglieri**, questa giovane donna dotata di un'energia inesauribile, sempre presente, sempre attenta alle situazioni e alle persone, instancabile organizzatrice e amica premurosa per tutti i giovani che ha incontrato in questi anni.

E che dire dei nostri assistenti: don Gabriele, "l'uomo che vive due volte", dato che deve dividersi continuamente tra l'ACR e gli adulti; poi don Stefano, una delle menti più acute che abbia mai conosciuto, uomo di non troppe parole ma che dice solo cose sensate. E infine l'Assistente supremo, don Giovanni, che all'AC ha dedicato e sta dedicando veramente tanti anni della sua vita, pur essendo nel frattempo diventato anche parroco.

Sono stati e sono tempi complicati, quelli in cui viviamo, pieni di incognite e di difficili sfide. Ma questa presidenza ci ha guidati a guardare al futuro con quella speranza che, come cristiani, ci contraddistingue. Consegnandoci durante l'assemblea diocesana tanti sogni, bellissimi, da portare a compimento. E allora grazie a tutti per averci fatto sognare!

Donatella Broccoli Conti

Dossier

NELLA TERRA DELLE AQUILE

L'Albania è una terra alla quale da qualche tempo io, e immagino altri amici dell'AC di Bologna come me, non riesco più a pensare con indifferenza. Le



esperienze vissute presso le suore di Tirana e di Bathore, che mi hanno immerso nella realtà e nei volti albanesi, hanno portato tanta luce e bellezza.

La "terra delle aquile" (Shqipërisë, nella loro lingua) ha alle spalle una storia faticosa.

Senza andare troppo indietro nei secoli, fino al 1912 gli albanesi furono dominati dall'impero ottomano: è allora che l'Albania diventò un Paese indipendente. Nel 1939 subì l'invasione dell'Italia fascista. Enver Hoxha, capo della resistenza partigiana albanese, riuscirà a liberare il Paese e fonderà nel 1946 la Repubblica popolare socialista di Albania, dominata da un regime comunista rigido e chiuso. Hoxha istituisce fattorie collettive, dà impulso all'industria e porta l'elettricità nelle aree rurali; vengono debellate epidemie e analfabetismo. Negli anni l'Albania diviene però uno dei Paesi più poveri d'Europa, anche rispetto a quelli del blocco comunista. È proibita la religione, e l'ateismo di Stato è addirittura sancito nella Costituzione.

Hoxha muore nel 1985. Fino ad allora il regime era rimasto molto rigido. Il suo successore, Ramiz Alia, attua alcune riforme verso un'apertura prima economica e poi politica, finché, dopo la caduta dell'Unione Sovietica nel 1989, si decide ad indire libere elezioni. Nel 1992 vince le elezioni il Partito democratico d'Albania di Sali Berisha. In quegli anni l'Albania si trovava però in una condizione molto critica, in cui è molto difficile rilanciare l'economia e una armonica convivenza civile. Dopo Berisha viene



eletto Fatos Nano, un ex comunista, ma ultimamente è Berisha a tornare al potere. Il 1997 ha visto una forte immigrazione di profughi albanesi in Italia, sulle chiatte. In Albania alcune società finanziarie organizzarono una grande truffa per rubare i risparmi di moltissimi cittadini: scoppì quasi una guerra civile!

L'Albania fu poi anche coinvolta nella crisi del Kosovo, dovendo ospitare moltissimi rifugiati del vicino Paese. È importante capire come gli albanesi non fossero per nulla preparati all'arrivo improvviso di una grande 'libertà', prima di tutto a livello economico, e al passaggio da una società rigidamente controllata alla possibilità di un consumismo sfrenato. Allo stesso modo, non avevano forse potuto fare propri dei valori civili e religiosi abbastanza solidi da affrontare questo brusco passaggio. Sono in cammino. E noi, con la grazia che ci viene dal Signore Gesù, vogliamo sentirli vicini come fratelli, accompagnandoli nella preghiera e nella solidarietà.

Simone Persiani

Dossier

LA PRIMA ESPERIENZA

Un ponte di amicizia e solidarietà tra l'Azione Cattolica e la terra albanese, "Classe 1992"

Correva l'anno 1992-93...per misteriose vie della Provvidenza si aprì un collegamento tra l'AC bolognese e l'Albania, che usciva da molti anni d'isolamento politico ed economico.

Un piccolo gruppo di adulti e giovani partì nell'estate per un campo di conoscenza e solidarietà; ne facevano parte, tra gli altri, don Tarcisio Nardelli, Beatrice Draghetti (all'epoca presidente diocesana), Sandra e Vittorio Prodi, Beatrice Orlandini. Con loro abbiamo provato a risalire alle radici di quell'esperienza.



Perchè l'AC decise di proporre un campo in Albania?

In seguito alla caduta del Muro di Berlino, nel 1990-91, si verificò in Albania un movimento di rivolta, guidato dagli studenti e dai professori universitari di Tirana, da intellettuali moderati e da tecnici delle fabbriche, che portò alla rinascita della democrazia e al ripristino del multipartitismo.

Il Paese soffriva però di molti problemi legati al limitatissimo sviluppo socio-economico e al lungo isolamento politico. Inoltre, per molti anni, la dittatura aveva imposto l'ateismo di Stato.

Caduto il regime (1991), ci furono alcune aperture e l'Azione Cattolica bolognese, per vo-

lontà della Presidenza, pensò che l'incontro con un altro popolo che viveva al di là del Mare Adriatico potesse essere un'occasione di amicizia, di testimonianza e di collaborazione tra Chiese per un annuncio cristiano che stava rinascendo.



Perchè proprio a Mollas?

Il legame si stabilì grazie a un gruppo di suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, provenienti da Bari, impegnate nella località di Mollas, nel territorio di Elbasan. Il servizio era orientato dalle suore che, conoscendo la situazione, le persone e le necessità, offrivano ospitalità ai gruppi e affidavano i compiti necessari per la cura dei più piccoli: dai neonati con le loro mamme seguiti nel piccolo dispensario, ai bambini dell'asilo e ai ragazzi per i quali si proponevano momenti di gioco e di formazione umana e cristiana.

Nel tempo, ad un accompagnamento nell'istruzione scolastica di base, nell'educazione sanitaria, nella preghiera comune, si aggiunse la formazione di animatori sul territorio, preparati ad educare i più piccoli in un clima di fraterna collaborazione tra comunità cristiane.

Quale esito di quello scambio di amicizia e aiuto?

Dal primo campo ne nacquero altri, negli anni successivi, sempre occasione di incontro e amici-

Dossier

zia; la conoscenza della realtà locale suscitava l'impegno per piccoli aiuti economici mirati: materiale scolastico, materiale sanitario. Poi, tutta l'associazione diocesana fu coinvolta nel progetto intitolato "Mi dai un passaggio?" per raccogliere, a Bologna, i fondi necessari al pagamento di un pulmino che accompagnasse i ragazzi fino alla scuola di Elbasan, consentendo loro così di proseguire gli studi, cioè di arricchire nel modo più autentico loro stessi e il loro Paese.

Da quell'esperienza nacque in AC l'idea di sostenere uno studente albanese meritevole negli studi universitari, attraverso una borsa di studio. Inizialmente si pensò all'Università di Tirana, ma per alcune difficoltà ci si orientò successivamente su Bologna.

Nel tempo abbiamo quindi sostenuto e accompagnato, con affetto, la vita e gli studi di un giovane albanese che si è recentemente laureato in Medicina. Per molti anni il contatto con Molas non si è mai interrotto.



Al legame con l'Albania, alla fine della guerra nei Balcani (1996), si aggiunse un'attenzione per la situazione di popolazioni distrutte materialmente e moralmente, costrette all'emigrazione, a volte forzata, private di casa, lavoro e con una terra resa non più fertile, anzi contaminata dagli esiti della guerra. Con mons. Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo, nacquero progetti di solidarietà per sostenere economicamente le

"Scuole per Europa", le scuole interetniche di Sarajevo nate per aprire una speranza di pace e convivenza civile, in particolare attraverso l'ACR nazionale e diocesana; nacque inoltre la proposta di campi estivi di giovani e adulti in parrocchie della Bosnia Erzegovina, individuate dal vescovo e affidate a noi con lo spirito del "gemellaggio": conoscere e studiare la realtà, la storia, la lingua, per dare un segno concreto di amicizia, testimoniare una presenza solidale di Chiese sorelle e contribuire alla loro ricostruzione.

Un talento che l'AC continua anche oggi a mettere a frutto.

Patrizia Farinelli



Dossier

C'ERA UNA VOLTA, IN ALBANIA...

... Paura... timore... speranza... sogni... ignoranza... bellezza... curiosità... voglia di tornare...

Tutto iniziò nella lontana estate del 2004, quando uno spregiudicato don Massimo Vacchetti trascinò un gruppo di forse non troppo consapevoli giovani di AC alla volta di Tirana in Albania, presso le suore di Madre Teresa.

"E per fare cosa?", chiederete voi... Principalmente, per organizzare e gestire una semplice esperienza di Estate Ragazzi. Ma, tra le varie gite, sono capitati in un paesino "terra di nessuno" chiamato Bathore, a Nord di Tirana. Sarà stata l'estrema povertà, i volti gioiosi dei bimbi o l'energia inesauribile delle *motre* (suore). O chissà cosa, che ha fatto scaturire il desiderio di tornare a distanza di pochissimi mesi per trascorrere un capodanno diverso dal solito, in terra albanese.

Partiti all'avventura, i giovani bolognesi alcuni mesi dopo si sono scontrati con il freddo, la fatica di una lingua sconosciuta e la scomodità di una casa ancora in costruzione. Ma presto tutto si è dissolto nelle carezze e nella gioia trasmessa dai bambini mentre ballavano e cantavano sotto le note di "in viaggio coi Magi", aiutati nella sola traduzione da una ragazza albanese, musulmana per di più. Ed è proprio lì che i primi avventurosi bolognesi hanno toccato con mano il vero scopo missionario:

Appunti di vita vissuta al di là dell' Adriatico, tra un sorriso, un ricordo, un incontro



far conoscere Gesù non dandolo mai per scontato.

Vedendo l'entusiasmo del ritorno e la voglia che non finisse tutto lì, l'AC bolognese si è prodigata per investire in un "progetto Albania", affinché ogni anno un gruppo di giovani potesse vivere un'esperienza missionaria in questa bellissima terra.

Nell'inverno del 2005, quindi, una decina di giovani (nuove e vecchie reclute) vi sono tornati, disposti a lasciarsi guidare dai bimbi del posto.

Arrivati, "...gioia accolta a braccia aperte che ci fa sentire come se fossimo attesi da sempre...", e tutto questo per far capire quanto il lavoro inconsapevole fatto nell'inverno precedente aveva portato frutti inaspettati e lasciato un forte segno.

Così, ci siamo lanciati per gratitudine nella traduzione quasi istantanea del ritornello del nuovo inno ("la famiglia di Gesù"), che ha subito riscosso grande successo soprattutto nei ragazzini che già avevano iniziato un percorso di catechesi con le suore.

Durante questo secondo campo invernale erano anche previsti degli incontri formativi giornalieri per noi (con il prezioso contributo del laboratorio missione che preparò il sussidio), che andavano di pari passo con il tema scelto per l'animazione insieme alle suore. Ultima novità sono stati alcuni giovani albanesi che – oltre alla traduzione della lingua – ci hanno aiutato nelle varie attività di gioco.

Il campo seguente fu nell'e-

Dossier

state del 2006, vissuto però in un momento particolare di passaggio; in molte persone c'era il desiderio di ritornare, che si è ben integrato con la volontà delle suore di vedere sempre qualche vecchia faccia per dare un senso di continuità. E già nei cuori c'era la voglia di andare oltre lo schema vincente classico già ampiamente testato (inno, scenette, gioco, merenda...), senza sapere ancora come!

Seguendo le tracce di don Massimo, sono stati don Stefano Bendazzoli e don Giovanni Silvagni, nel tempo, ad accompagnare i giovani ai campi a Bathore; un segno molto bello di come l'Azione Cattolica di Bologna si sia presa a cuore il progetto Albania.

Con il campo invernale del 2006, e vedendo gli ottimi risultati ottenuti nel coinvolgimento del settore ACR nella raccolta di giocattoli e bottoni

da gioco da portare ai bambini albanesi, si tentò di proporre un campo estivo anche agli adulti, che purtroppo, per una serie di circostanze, non si riuscì ad organizzare per quell'anno.

Nell'estate 2007 ci fu un passo avanti verso un importante cambiamento: si provò la strada dell'incontro con i giovani albanesi per confrontarsi e conoscersi a livello più profondo.

Comunque sempre molto positive sono state le reazioni dei ragazzi del luogo e anche di chi era andato giù, e voleva tornare: lo scorso inverno, quindi, si è riproposta l'esperienza.

Ed è proprio qui che è culminata la strada verso la svolta,



che ci ha portato a dedicare una maggiore attenzione agli attuali "giovannissimi" albanesi – i primi storici protagonisti delle passate animazioni bolognesi, avendole vissute da bambini – e ai giovani, con cui si sono stretti negli anni forti legami di amicizia.

Arrivati alla fine di questa breve telecronaca, "quali sono le aspettative future?", vi chiederete voi...

Le speranze e i sogni sono ancora tanti, primo tra tutti il desiderio di coinvolgere attraverso questa terra un numero sempre maggiore di giovani della nostra diocesi, per abbattere insieme a loro i luoghi comuni e i pregiudizi sull'Albania e sul popolo albanese; poi, riprovare a lanciare il campo adulti. Infine, vogliamo con tutto il cuore lasciarci guidare verso il futuro non dimenticando che, qualsiasi esperienza "albanese" tu faccia, ... "ti prendono le mani i bambini di Bathore, sono gli attimi più lunghi, il sorriso non scompare..."

Lucia Vicchi e Elisa Cocchi



Dossier

UN'ATMOSFERA SPECIALE

Una piccola, ma intensa intervista a Luca Fabbri, un giovane della parrocchia di San Lazzaro, che quest'inverno ha vissuto l'esperienza di un campo in Albania

Come sei venuto a conoscenza dell'esperienza di Bathore?

Frequentando l'Azione Cattolica, in particolare il Laboratorio missione, e grazie alla testimonianza di amici della parrocchia che l'avevano già vissuta.

Che cosa ti ha particolarmente affascinato, tanto da convincerti a partire?

Soprattutto le parole delle persone che c'erano già state, la loro vicinanza, i racconti così affascinanti e ricchi di emotività; poi in parte la curiosità e la voglia di conoscere un Paese ed una realtà diversa.

Con quale spirito sei partito?

Prima di partire avevo un po' di timore, non mi aspettavo un'accoglienza del genere, perchè dell'Albania nessuno mi aveva parlato bene: una terra disordinata, di gente testarda e violenta. Poi ero un po' infastidito dalle domande che mi venivano poste: "perchè l'Albania?", "che cosa ci vai a fare?".

Ho deciso di partire per questa terra con il desiderio di mettermi in gioco, e di aprire il cuore per amare ed accogliere questo Paese con la sua gente, i suoi bambini, la sua tradizione.

Che cosa ti sembra di aver dato e ricevuto?

In questi giorni vissuti a Bathore ho donato prima di tutto un po' del mio tempo, la voglia di mettermi in gioco e l'ascolto alle persone che mi stavano di fronte.

Quest'esperienza mi ha poi arricchito molto, prima di tutto per l'affetto e la tenerezza dei bambini e delle suore. Sono tornato a casa con la consapevolezza che prima di giudicare una persona bisogna accoglierla, ascoltarla e farla sentire importante.



Alcune immagini particolari che ti sono rimaste nel cuore?

Di questi giorni passati a Bathore mi sono rimasti numerosi ricordi: ogni momento vissuto a contatto con la sua gente è stato speciale, l'atmosfera che si respirava in Albania era affascinante.

Le suore sono state magnifiche per la loro accoglienza e i loro sguardi intensi.

Poi c'erano i bambini che ci stavano aspettando da molti giorni, bisognosi d'affetto, di una carezza, di un abbraccio.

Conservo nel cuore anche i loro calci e i loro atteggiamenti un po' violenti, che si tramutavano un attimo dopo in sorrisi meravigliosi e carichi d'affetto, solo per dirti "ci sono"...

Il capodanno è stato affascinante sotto il cielo stellato dei Balcani, illuminato soltanto dai suoi fuochi d'artificio.

Una volta rientrato a casa un po' di nostalgia e di rammarico si sono fatti sentire, ma sono ritornato con la consapevolezza che questo non è stato un addio, ma soltanto un arrivederci o meglio un *mirupafshim* ("arrivederci" in albanese, ndr) Bathore!!!

a cura di Lucia Vicchi

LA CITTA' DELLA GIOIA, ALLE PORTE DI BOLOGNA

La comunità di Maranatha, dove territorio e Vangelo
si fondono nella vita di ogni abitante

Maranà-tha, ovvero, traducendo questa espressione aramaica presente soprattutto negli atti degli apostoli, "Vieni Signore Gesù". Paolo di Tarso, infatti, sperava di essere presente all'epoca del ritorno glorioso di Gesù. Per Paolo, quindi, Maranà-tha significa sia *presenza* sia *venuta* del Signore.

Il significato che Paolo, nella Prima lettera ai Corinzi, voleva dare a quest'espressione, è

significativo dell'esperienza della comunità alle porte di Bologna, in località Cinquanta, a due passi da San Giorgio di Piano.

Il nome della comunità indica che la nostra vita è una tensione verso il Signore, un desiderio che nasce da una nostalgia che il Signore stesso ha seminato nei nostri cuori.

Maranà-tha è una comunità di famiglie che hanno risposto alla vocazione di seguire Gesù

in una vita semplice fondata sulla preghiera e sulla condivisione che si realizza con il servizio al prossimo. Un gruppo di famiglie che vive accogliendosi reciprocamente e tenendo la porta aperta per accogliere altri: bambini attraverso l'affidamento familiare, donne sole con figli, nuclei familiari in difficoltà, stranieri, persone con disagi psichici e sociali, persone in discernimento vocazionale. Facciamo qualche





passo indietro per ripercorrere la storia della comunità: un gruppo di amici, una guida, la Parola, una casa.

Tutto nacque alla fine degli anni '70, quando, una dozzina di giovani del bolognese, dopo l'incontro con Paolo Bizzeti – gesuita fiorentino – diedero vita ad un cammino di lettura biblica e di esperienza cristiana: la scoperta fondamentale, per chi faceva parte di questo gruppo, fu la buona notizia di

Gesù di Nazareth. Negli anni successivi, nacque, in alcuni giovani che avevano fatto in precedenza questa esperienza, l'idea di dare vita a un "gruppo-comunità", cioè ad un gruppetto di persone che, oltre a partecipare all'incontro settimanale della Parola, sentissero l'esigenza di vivere insieme in una

prospettiva di condivisione e servizio a tempo pieno. Nel 1985, trovata la casa giusta per dare vita alla comunità, iniziò la coabitazione dei primi giovani. Negli anni successivi la famiglia, pian piano, si allargò accogliendo nuove famiglie, obiettori, giovani.

Ciò che fonda la comunità è il vivere insieme riscoprendo e cercando di dare pienezza a quei valori cristiani rifiutati o dimenticati dalla nostra socie-

tà: la persona e la comunità, la gratuità e la disponibilità, la solidarietà e la libertà, l'accoglienza, la semplicità di vita e la gioia. Tutto fondato sulla "voglia di insieme" capace di abbattere gli individualismi e l'egoismo.

La vita comune è condotta cercando di assicurare alcuni momenti feriali vissuti insieme ma, nello stesso tempo, garantendo a ciascuno (singolo o nucleo familiare) uno spazio personale.

C'è una cassa comune, nella quale si mette quanto si riceve dal lavoro di ciascuno e dalla quale si prende quanto serve.

Oggi Maranà-tha, a più di vent'anni dalla nascita, è un piccolo spaccato di umanità: nella reciproca accettazione vivono persone diverse solidali nelle esperienze e prospettive di vita di ciascuno degli abitanti. Maranatha: nell'attesa della venuta del Signore, già qui vuole rendersi presenza viva e segno di speranza per tutti.

Federico Fornasari

CAMPO 17 - "LA CITTA' DELLA GIOIA"

Il campo per i diciassetenni, "La città della Gioia", nella data 19-27 luglio, verrà ospitato dalla comunità di Maranà-tha. Il campo sarà incentrato sull'esperienza del servizio e della vita vissuta "insieme". La costruzione della "città della gioia" parte proprio dal mettere al servizio di tutti, gratuitamente, le proprie energie, con la porta aperta per condividere pienamente la quotidianità.

Le giornate saranno scandite dalla preghiera e dal lavoro quotidiano che verrà svolto con la comunità (lavoro nei campi, lavoro nella casa ecc.).

La modalità della condivisione nei gruppi e della direzione spirituale, grazie alla presenza dell'assistente del campo, sarà lo strumento prezioso per potere comprendere in profondità il senso della vita di comunità al servizio del prossimo.

Come dice una famosa frase tratta da "la città della gioia": "Nella vita possiamo scegliere di fuggire, assistere o impegnarsi." Quale sarà la strada più faticosa ma proficua da percorrere? Lasciamo ai giovanissimi che parteciperanno quest'estate alle esperienze dei campi 17 l'ardua sentenza!

CARO NONNO, RACCONTAMI UNA STORIA

*Giovanissimi ascoltatori e brizzolati narratori della Parola di Dio,
per una spiritualità che supera ogni generazione*

Quando la saggezza e l'esperienza di un nonno s'incontrano con la vivacità e l'energia di un fanciullo, il legame che si crea è intenso. Anche quest'anno le equipe diocesane ACR e adulti hanno messo al centro della "giornata nonni-fanciulli" del 20 aprile scorso il versetto del Salmo 144: "Una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue meraviglie". (Sal 144,4)

E così è stato. La generazione dei nonni over 60 si è messa all'opera, per raccontare ai fanciulli la storia di Paolo di Tarso. Un testimone d'eccellenza e una figura esemplare di riferimento per la categoria annuale della testimonianza che quest'anno guida il cammino dell'Azione Cattolica nazionale.

L'estro narrativo e la fantasia hanno contraddistinto il racconto dei sei nonni, nello snodarsi delle principali tappe della vita di san Paolo: la persecuzione contro i cristiani, la conversione sulla via di Damasco, i viaggi apostolici, il martirio. I nonni, Bibbia alla mano, hanno trasmesso ai piccoli seduti di fronte a loro a gruppetti un concetto da subito chiaro: san Paolo non è un personaggio delle favole, ma un uomo realmente esistito, che ha dedicato parte della sua vita ad annunciare la parola e la verità di Gesù Cristo. Un uomo radicato in Cristo, che ha attraversato in lungo e in lar-



go il mondo mediterraneo di allora perché nascessero e si rafforzassero comunità cristiane in tutto il territorio.

L'incontro tenuto dai nonni ha costituito il cuore della nostra giornata, accanto alla Santa Messa celebrata insieme alla comunità di Cristo Re che ci ha ospitato. Una celebrazione presieduta da don Davide Baraldi, partecipata e vissuta con intensità nell'unione tra la comunità parrocchiale e i fanciulli e gli adulti di Azione Cattolica presenti, insieme ad alcuni rappresentanti delle due equipe diocesane. Dopo l'immane momento conviviale del pranzo, il pomeriggio è trascorso all'insegna del divertimento, per grandi e piccoli! I nonni e i fanciulli, divisi in veri e propri team, hanno realizzato con cartone e

spago delle automobili da corsa da fare invidia alla Ferrari, per poi lanciarsi in una gara appassionante, ricca di emozioni, di curve, di sbandate, e di risate. E la giornata si è conclusa così, con il sorriso sulle labbra di tutti i partecipanti. Dei bambini, contenti di aver trascorso una giornata di gioco e spiritualità decisamente diversa dal solito. Dei membri dell'equipe, soddisfatti di aver ancora una volta reso un piccolo ma prezioso servizio all'associazione e alla Chiesa con questa giornata di spiritualità nel tempo di Pasqua. E, infine, sulle labbra dei nonni che si sono fatti veri testimoni di Cristo con la loro sola presenza, le parole affettuose, e la passione nel trasmettere la parola di Dio ai più piccoli.

Isabella Cornia

ANTONIETTA MEO, NENNOLINA

Quando l'immediatezza di un bambino penetra la profondità del mistero di Dio

Antonietta Meo, da subito conosciuta da tutti come Nennolina, nasce il 15 dicembre 1930 in una famiglia romana benestante, cattolica e praticante, di forte impegno apostolico nell'Azione Cattolica e nel Terz'Ordine Francescano. È nel clima sereno e carico di affetto della famiglia che la formazione cristiana di Nennolina si radica.



A cinque anni, nel gennaio 1936, è iscritta come piccolissima alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica "Regina Apostolorum" della sua parrocchia. La partecipazione alla vita della Gioventù Femminile contribuisce a far crescere lo slancio apostolico che caratterizza la spiritualità di Nennolina. La mamma di Antonietta ricorda nel suo diario con quale fierezza Antonietta appartiene all'associazione: "Ricordo ancora con che aria d'importanza e con quanta gioia mi consegnò la sua tessera che le fu data al principio del 1937. Antonietta era felice di essere tesserata e di appartenere alla grande organizzazione; ne era orgogliosa e convinta di essere qualcosa". Il 1° aprile 1936 le venne diagnosticata una sinovite al ginocchio sinistro che in seguito si rivelerà un sarcoma. È l'inizio di un percorso travagliato e sofferto, che Antonietta vivrà con grande coraggio e con un sincero affidamento al Signore. Poche settimane dopo le viene amputata la gamba sinistra, ma il tumore non si ferma.

In questo contesto di malattia fa la sua prima Confessione e la notte di Natale dello stesso anno riceve la prima Comunione ad appena sei anni. In maggio riceverà anche il sacramento della Cresima. La piccola subisce anche l'amputazione di tre costole, ma il tumore ormai si è esteso, e Nennolina muore a soli sei anni e sette mesi il 3 luglio 1937. Nennolina vive la sua malattia come un unico grande atto di amore a Dio.

In vita, chiedeva spesso alla madre di raccogliere le sue brevi meditazioni. Ci ha lasciato 162 lettere scritte sotto dettatura, di cui cinque sono completamente autografate. Il rimanente materiale autografato è costituito da due brevissimi

saggi, da 19 pensieroletti scritti sul suo diario in preparazione alla Cresima e da 8 fioretti. Così recita la sua prima letterina, in attesa di ricevere la Prima Comunione: "Gesù, vieni presto nel mio cuore, che io Ti stringerò forte, forte e ti bacerò: o Gesù, voglio che Tu resti sempre nel mio cuore". La bambina si è sempre rivolta a Dio desiderosa di conformare la propria vita alla Sua: caro Gesù, lo so che hai sofferto tanto sulla croce, ma io sarò buona per farti sentire meno dolore... farò tutto quello che potrò fare per piacere a te, mio Gesù".

Il 2 ottobre 1942 il centro nazionale della Gioventù Femminile si costituiva "promotore" della causa di beatificazione della piccola Antonietta Meo.

Isabella Cornia

Bibliografia:

BORIELLO L., **"Con gli occhi". Antonietta Meo-Nennolina**, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2001

DE CAROLIS D., **Antonietta Meo. La sapienza dei piccoli del Vangelo**, Paoline, Milano 2004

MEO M., **Ricordi della mamma di Nennolina**, Ave, Roma 2002

VANZAN P., **Nennolina. Quando l'amore supera il dolore**, Ave, Roma 2004

VANZAN P. (a cura di), **La piccola via**, Ave, Roma 2005 (dvd)

Riferimenti sul web:

www.nennolina.it

www.azionecattolica.it/settori/ACR/Educatori/sezione/ACR_al_servizio/testimoni_fede/nennolina

L'Azione Cattolica di Bologna si rallegra con il suo arcivescovo. **card. Carlo Caffarra**, per la ricorrenza, il 1° giugno, del 70° genetliaco, e gli esprime affetto e gratitudine. Un pensiero e un augurio particolare anche all'arcivescovo emerito, **card. Giacomo Biffi**, che il 13 giugno compie 80 anni.

CAMPO RESPONSABILI

Si terrà a **Dogana Nuova**, sulle colline modenesi, dal pomeriggio di giovedì 31 luglio fino a domenica 3 agosto il **CAMPO RESPONSABILI**, che avrà per tema: "Sentieri di Speranza per cittadini degni del Vangelo".

Il campo vuole approfondire le scelte di fondo degli itinerari formativi nazionali e condurre un momento di verifica e progettazione sui cammini formativi delle nostre associazioni parrocchiali. Sono particolarmente invitati i consiglieri e i presidenti parrocchiali con le loro famiglie.

È possibile ricevere via mail la **newsletter dell'AC**, che vi tiene informati su tutte le iniziative e appuntamenti dell'associazione. Per avere quest'opportunità è necessario iscriversi alla mailing list, facendone espressa richiesta tramite mail alla segreteria diocesana (segreteria.aci.bo@simail.it)

sommario

Editoriale - Gioia e trepidazione <i>Anna Lisa Zandonella</i>	2
XIII Assemblea nazionale - Saper parlare ad alta voce <i>Francesco Rossi</i>	3
XIII Assemblea nazionale - Pronti a servire <i>Giovanna Pasqualin Traversa</i>	5
XIII Assemblea nazionale - Riuniti in un grande cenacolo <i>Tommaso Romanin</i>	7
La nuova presidenza - In AC è primavera!	8
La "vecchia" presidenza - Grazie a tutti! <i>Donatella Broccoli Conti</i>	11
Assemblea diocesana elettiva - Educare al giudizio di fede <i>card. Carlo Caffarra</i>	12
Dossier: Albania - Nella terra delle aquile <i>Simone Persiani</i>	14
Dossier: Albania - La prima esperienza <i>a cura di Patrizia Farinelli</i>	15
Dossier: Albania - C'era una volta, in Albania ... <i>Lucia Vicchi e Elisa Cocchi</i>	17
Dossier: Albania - Un'atmosfera speciale <i>a cura di Lucia Vicchi</i>	19
Solidarietà - La città della gioia, alle porte di Bologna <i>Federico Fornasari</i>	20
ACR - Caro nonno, raccontami una storia <i>Isabella Cornia</i>	22
Uomini e donne di AC - Antonietta Meo, Nennolina <i>Isabella Cornia</i>	23

DIRETTORE RESPONSABILE: Anna Lisa Zandonella

REDAZIONE: Francesca Accorsi, Isabella Cornia (segretaria di redazione), Patrizia Farinelli, Margherita Lenzi, Giovanni Magagni, Simone Persiani, Liviana Sgarzi (coordinatrice)

HANNO COLLABORATO: Giuseppe Bacchi Reggiani, Elisa Cocchi, Donatella Broccoli Conti, Federico Fornasari, Marcello Magliozzi, Giovanna Pasqualin Traversa, Tommaso Romanin, Cecilia Rossi, Francesco Rossi, Lucia Vicchi, Elisabetta e Antonio, Sara e Simone

EDITORE: Azione Cattolica Italiana
Presidenza Diocesana di Bologna
via del Monte, 5 | 40126 Bologna
telefono e fax 051.239832
www.azionecattolicabo.it | stampa@azionecattolicabo.it

Anno II | Bimestrale
n. 2-3 | Marzo-Giugno 2008
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna
Chiuso in tipografia il 27 maggio 2008

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini
COPERTINA: Alessia Giuliani (per gentile concessione archivio ACI)
IMPAGINAZIONE: Daniele Binda

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna
telefono 051.227879 | fax 051.220418